

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Max.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

La stampa, come strumento di mutua educazione, è un' inestimabile ricchezza per i Popoli, che hanno bisogno di raccogliere tutti i principii di vitalità che conservano in sé medesimi, onde progredire in armonia coi più incivili. Perciò è cosa per noi di somma importanza il conservare ad essa il poco d'efficacia che può avere per i tempi che corrono. Non colla pretesa d'insegnare ad altri, che ne sappia più di noi; ma perchè, quando s'assume l'ufficio di trattare mediante la stampa le questioni del giorno si deve pensare ai modi d'esercitarlo e farsi dei propositi, che con quelli d'altri deggiono armonizzare, od essere in contrasto, e quindi non è affatto disutile il manifestarli, siamo tornati spesso e torneremo su tale soggetto, che cresce ai nostri occhi d'importanza, quanto più si restringe la cerchia entro la quale la stampa s'aggira.

Noi abbiamo procurato, anche coll'esempio costante, d'indurre in altri la nostra opinione, che la stampa contemporanea, la quale dovrebbe essere piuttosto educativa che battagliera, piuttosto edificatrice che distruttrice, piuttosto lume alle intelligenze, che un' arme in mano delle passioni, meglio un mezzo di condurre a concordanza le opinioni non essenzialmente fra loro contrarie degli uomini onesti, che non seminatrice di scandali, quando pure non sia necessario che scandalo avvenga, perchè il loggione deve separarsi dalla buona semente, perchè fra gli uomini tristi e di mala fede deve manifestarsi la divisione, che realmente esiste: debba farsi una forza.

Altri, forse d'indole più vivace, o più giovani che fossero, o meno di noi esperti del pericolo, che ad essi s'infranga in mano l'arme che adoperano, o che si spunti, o col menare colpi da Orlando vada in frantumi, ci opposero parecchie volte: che la missione della stampa è di tagliar corto ad ogni abuso, alzando la voce tanto contro i grandi come contro i piccoli, di abbattere le mal meritale reputazioni, di toccare sul vivo le piaghe sociali, prima per denudarle, poi per sanarle, di offrire con coraggio la battaglia sia agli ignoranti, sia a coloro che per turpe egoismo fanno loro pro dei pregiudizii sociali, di distruggere prima d'edificare tutto ciò che alla costruzione del nuovo edificio può essere d'impedimento, di non dare ai tristi né tregua né pace, di affrontare per la verità ogni genere di opposizione, di mostrare colla stessa vivacità delle espressioni la forza del proprio convincimento, di non temere gli scandali, poichè sono necessari, di non predicare concordia quando principii irconciliabili sono in lotta fra di loro.

Per parte nostra noi non neghiamo, che la stampa non possa e non debba in certi momenti adoperarsi come un' arme da guerra; quando cioè il male ed il pericolo che dalle manovre dei tristi ne può provenire è tanto grave ed immediato, che convenga svelare senza riguardo alcuno le loro arti e raccogliere in una tutte le proprie forze, per abbattere d'un solo colpo dinanzi all'opinione pubblica, tutta la mala loro influenza. Ma, domandiamo poi, questi casi sono molti e frequenti, o non invece rari assai? Domandano i tempi nostri, nei quali è più facile fare la guerra ai minimi abusi che ai gravi, e rissarsi fra gente che pure ha in mira lo stesso scopo, il bene del proprio paese, che non lottare efficacemente con chiunque possa avere uno scopo diverso? Domandano i tempi nostri l'uso nella stampa di quelle fervide passioni, la cui utilità viene asserita? O non si corre forse pericolo, che attaccando costantemente con violen-

za i minimi abusi, i quali sono come le erbe parassite, che non tolgono alle grandi piante di elevarsi alla faccia del sole cariche di fronde e di frutta, si dia ad essi maggiore importanza che non hanno e si cooperi, alla loro conservazione, anzichè distruggerli? Mettendosi sul lubrico campo delle personalità ed attaccando, non gli uomini più elevati, la cui vita pubblica dev'essere oggetto di pubblica discussione, ma i vicini per i quali non s'ha tutta la simpatia, i privati la cui influenza si esercita in una cerchia ristrettissima, i cittadini coi quali conviviamo, e che colla catena delle amicizie e delle parentele formano per così dire una sola grande famiglia; non è forse pericolo, che si getti il seme della mala pianta, che frutterà discordie perniciosissime, che si diffondano negli animi le antipatie, gli odii, le prevenzioni, i pregiudizii, cui si dovrebbe sradicare, che si facciano nascere, con gran gusto dei tristi, risse e divisioni fra coloro che abitano nella cerchia delle stesse mura, divisioni che non possono partorire alcun bene ed altro non sogliono produrre che male?

Par troppo noi abbiamo esempi di questo: ed ognuno sa con quanta pertinacia si mantengono e si portino all'eccesso le animosità, le dissensioni, gli astii, che nascono fra vicini, fra parenti. Ora come volete far concordare nelle stesse idee di bene nei consigli municipali e provinciali, nelle accademie, nelle camere di commercio, nelle società agrarie, d'incoraggiamento, di beneficenza, od altre che sieno, codesti uomini, che voi, sotto pretesto del culto alla verità, avete alienati fra di loro in guisa, che non potrebbero trovarsi insieme senza sentirsi rimescolare dentro l'uno alla vista dell'altro? Censurate la vita pubblica d'un uomo il quale si trova sulla grande scena politica e dalle cui opinioni discordate, attaccate pure con grande vivacità: ad onta di tutto questo potrà venire il giorno in cui s'accorderete con lui su qualche punto, su molti, e potrete entrambi stringervi la mano ed essere, come si suol dire, amici politici. Ma se invece stuzzicate le piccole passioni, che crescono all'ombra dello stesso campanile, se gettate la discordia nella società che si racchiude entro alle medesime mura, se fate nascere dissensioni per così dire domestiche, avrete seminato odii irconciliabili, che verranno alimentati ed accresciuti dai pettegolezzi degli oziosi, dalle suggestioni e dalle false riferte dei seminatori di scandali, e che non permetteranno ai concittadini, ai parenti, agli antichi amici di convivere assieme. Pera la stampa, se della stampa dovessero essere codesti i tristissimi effetti! Ma la stampa deve sapersi levare in più alte, in più pure regioni, dove le misere gare e le grette passioncelle non vivono, dove è più facile accordarsi nel bene, perchè si parla all'intelligenza con calma, con dignità e con tutta la forza e l'efficacia d'un convincimento generatosi in noi, per la costante e lunga osservazione dei fatti e per la severa e spassionata meditazione. Le guerrecioline domestiche poi delle quali abbiamo detto sopra, se servono in sulle prime a far leggere un giornale qualunque eccitando la curiosità col piccante della satira e degli scandali personali, terminano coll'alienargli tutti gli uomini di buon senso, ai quali riescono alla perfine stupefaccianti spettacolo codeste battaglie in un biecchier d'acqua. E questa condizione di fatto è realmente una fortuna per la stampa in generale, poichè altrimenti molti concepirebbero dei dubbi sull'utilità della sua esistenza: ond'è da ritenersi, che, segnatamente presso di noi, la stampa non ha

più pericolosi nemici, che coloro, i quali si servono di essa per seminare scandali personali.

Ora a quelli, che usano modi soverchiamente vivaci e nella discussione trascendono, ma che pure hanno volte al bene le loro mire, noi vogliamo fare un'osservazione.

A chi ci dirigiamo noi e con quale scopo, quando imendiamo a pubblicare un foglio? - Ai buoni, od ai tristi? Certamente ai primi e non ai secondi imprendiamo di persuadere il bene, perchè in questi v'ha soprattutto difetto nella volontà, e chi non vuole non solo non si persuade, ma nemmeno ascolta. Ci volgiamo poi ai buoni, per far entrare in essi il pieno nostro convincimento, per metterci con loro in comunicazione di spirito, per dare e ricevere, per formare degli sparsi elementi una opinione, raccogliendo in certa guisa in uno le opinioni, in parte diverse ma non essenzialmente discordi, per unirle in un fascio, che acquistino forza dall'evidenza e dall'accordo.

Ora se noi ci rivolgiamo ai buoni, comunque possano diversificare d'opinione con noi, dobbiamo usare con essi, non le declamazioni appassionate ed ostili, che fanno a molti chiudere l'orecchio alle verità delle quali ci proclamiamo propugnatori, ma bensì un linguaggio conciliante, persuasivo e spassionato, che parli all'intelligenza e faccia passare nelle menti bene disposte il convincimento proprio. Se vogliamo convincere e persuadere, è necessario di essere prima ascoltati; ma dice il proverbio, che coll'aceto non si pigliano mosche, e se invece di ragionare coi lettori, di cercare di togliere le dubbiezze in quelli, che non hanno avuto lo stesso tempo e le medesime opportunità di noi per istudiare certe cose, se invece di presentare ad essi con chiarezza le idee, cui per intimo convincimento troviamo utili alla società, noi respingiamo con modi acri ed esagerati appunto coloro fra di essi cui vorremmo guadagnare alle nostre idee, otterremo un risultato affatto opposto allo scopo propostoci.

Se non parliamo ad altri che a quelli, i quali pensano affatto come noi, terminiamo collo stancarli tutti e confermiamo gli altri nelle persuasioni opposte e ci togliamo l'adito a far penetrare fino ad essi le idee nostre, le verità di cui siamo pienamente convinti ed in cui crediamo utile, per gli effetti da conseguirsi, che il maggior numero consenta. Ma se la società nostra si divide in partiti, ed ogni partito ha i suoi giornali, ed ogni giornale non fa che scagliare ingiurie agli avversari, anzichè ragionare con calma e rivolgersi all'intelligenza di tutti, fuorchè dei tristi, non si fa che allontanare sempre più i beni che noi vorremmo raggiungere per il proprio paese, non si fa che rendere ogni partito più ostinato nelle sue prevenzioni e più avverso ai miglioramenti proposti da coloro che non lo rispettano. Così gli animi si alienano e si mostrano ostili a quelle medesime cose, che sono intese al loro ed al giovamento di tutti. Pera, lo diciamo un'altra volta, la stampa, se tali effetti essa dovesse mai produrre!

Noi invece pensiamo, che la stampa deve ed opportunamente proporre i miglioramenti, circa ai quali è facile far passare in un maggior numero la propria persuasione, e rivolgersi anche a quelli, che non hanno le identiche idee, per cercare piuttosto gli accordi che aggravare i dissentimenti. Così soltanto la stampa acquista una vera efficacia; e se riesce assai meno piccante, diventa più utile. Aggiungiamo, che agendo di tal modo soltanto può sperare lunga vita; poichè in tempi ordinari essa

sive d'idea a non d'interlocutori, le quali possono bastare per poco soltanto di mezzo alle grandi agitazioni del Popolo.

Presso di noi non esistono ancora partiti, nel senso cui sogliono dare a questa parola; non bisogna, che la stampa dia mano a crearli. Noi diversifichiamo per le opinioni assai più che per i sentimenti. Ora, che ogni opinione, la quale parta dal convincimento e da principi onesti e che si possono confessare, abbia il proprio giornale è cosa desiderabile; ma i giornali devono cercare di mettere un ponte di comunicazione fra queste opinioni diverse, non farsi barriera fra di essi e di pregiudizi ed insormontabile fra l'una e l'altra; devono parlare a tutti gli uomini di buona fede e supporre che tutti lo sieno, finché non si abbiano evidenti prove del contrario. Così soltanto si distruggeranno i reciproci sospetti, cui altri vorrebbe seminare a noi; e rispettandoci mutualmente e potremo discutere ed intendere e correre ad una meta comune, senza avere per questo le enuche abitudini degli ecclésiastici, senza mancare della più grande franchezza nell'esprimere le nostre opinioni, acquistate per lungo studio e per incessante osservazione.

Diranno, che ad un giornalista, piuttosto che ragionare sulle qualità desiderabili nella stampa, si conviene di parlare degli ottimi esempi; ma noi risponderemo, che in questi desideri stanno espresse le nostre intenzioni le quali dipendono da noi, mentre il resto sta tutto nelle nostre forze, cui non possiamo accrescere a quel punto che vorremmo. Poi è ufficio della stampa anche il discutere sulla stampa; e non è disutile l'indicare il meglio, se bene non si sia atti a raggiungerla. Per questo anzi, mentre i fogli di un certo partito accusano la stampa di tanti mali, di cui è altrove la radice, noi parleremo a suo tempo più a lungo di questo strumento di pubblico bene.

Era già stampata nella quarta pagina di questo foglio un estratto della *quarta organizzazione giudiziaria per il Regno Lombardo-Veneto*, presa dalla *Gazzetta de' Tribunali* di Milano, quando ne giunse in supplemento al *Corriere Italiano* di Vienna l'intero rapporto del ministro della giustizia sul nuovo ordinamento. Nel prossimo numero lo riporteremo.

Nel rapporto del ministro della Giustizia sig. Schmerling leggiamo quel che segue:

« Questione di grave momento fu quella, se nelle cause penali dovesse attivarsi senz'altro l'istituto dei giurati. E questa una delle istituzioni che si fondano nella carta costituzionale dell'Impero, ma accurate indagini hanno indotto la convinzione che la detta istituzione non sarebbe adatta alle condizioni del Regno Lombardo-Veneto. La medesima sembra non addarsi in tutto all'indole di quella popolazione essendo anzi dubitarsi, se attivandola verrebbe accolta con favore e considerata come un beneficio, ed invece riguardata come una innovazione, né grata né desiderata. »

Da questo periodo siamo assicurati, che l'istituzione dei giurati è fondata sulla Carta costituzionale dell'Impero; la quale dà a tutte le nazionalità diritto ad un pari trattamento. Solamente il ministro della giustizia teme, che per noi quest'innovazione non sia grata, né desiderata o non conforme all'indole italiana. Abbiamo già recato le proteste, in contrario a queste asserzioni, fatte dal presidente del tribunale di Trento e da quelli che vi trattarono la prima causa recata al giudizio dei giurati. In tutte le provincie dell'impero, che ebbero la fortuna di essere assegnate degne di questa istituzione, si sollevarono sommovimenti che essa veniva attinta; e parecchi fogli ministeriali a Vienna e d'altre città, la conturbarono come una gloria del 1830. Nel nostro Regno la stampa, per quanto a noi consta, fu di un mirabile accordo a favore di questa istituzione, nel cui godimento, fra le altre cose, è per così dire impegnato l'animo proprio nazionale, e che per noi è di somma importanza. Noi sentiamo, che essa è fatta per l'indole nostra; e crediamo di essere in questo giudici competenti. Quindi, se qualche cosa avesse per sorte, informato il ministro in modo diverso, non dovendo dalle stesse di lui parole considerarsi come un fatto compiuto il negare di questa istituzione desideratissima, è al caso tuttavia di soddisfare la propria coscienza, mostrandogli che l'opinione qui le sarebbe tutt'altro che avversa; e che accoglierebbe anzi volentieri l'riberna in questo senso, che il Parlamento facesse di tale legge provvisoria.

Il *Corriere Italiano* e gli altri fogli di Vienna riportano una notizia data dal *Bureau delle notizie*, secondo la

quale il sig. Schmerling si ritirerebbe dal ministero della giustizia.

Facciamo intanto sapere, che nella provincia del Friuli avrebbero prefettura Udine, Codroipo, San Daniele, Paloma, Latissana, Pordenone, Sacile, Aviano, S. Vito, Spilimbergo, Maniago, Tolmezzo, Mozio, Gemona, Cividale, Tarcento. Di prima classe con uniti giudizi collegiali sono Udine, Pordenone, Tolmezzo, Cividale; alla prima fanno capo Codroipo, S. Daniele, Paloma e Latissana; alla seconda Sacile, Aviano, S. Vito, Spilimbergo, e Maniago, alla terza Moggio, e Gemona; alla quarta Tarcento.

ITALIA

Torino 15 gennaio. Da qualche tempo nel nostro mondo politico si andava molto parlando di certi progetti di un riassetto ministeriale, il quale si sarebbe operato coll'introduzione nel gabinetto l'onorevole signor Rattazzi con uno o due altri membri della Camera appartenenti al centro sinistro. Prendendo maggior consistenza questi rumori, sabato mattina ebbe luogo una adunanza di deputati della destra, principalmente savoiardi, onde deliberare sopra quest'emergente. Questi onorevoli signori decisero di fare sapere ufficialmente all'attuale ministero, che essi vorrebbero con dispiacere operarsi una simile mutazione, e che essi non sarebbero disposti a sostenere un nuovo gabinetto, in cui l'opinione del centro sinistro avrebbe acquistata tanta influenza. Furono incaricati di far in modo privato e confidenziale tale comunicazione al ministero i signori deputati Menabrea e de Villetta. S'ignora però sinora qual risultato abbia avuto quest'apertura.

(Armonia.)

— S. M. con decreto del 15 corrente, accettando le dimissioni dalla carica di comandante generale della real marina dimandate da S. M. R. il principe di Savoia Carignano, gli ha conferito il grado e dignità di ammiraglio della reale marina, in attestato della piena sua soddisfazione per modo sapientissimo col quale l'A. S. R. ha esercitato le funzioni di quell'importante carica.

Con regio decreto dello stesso giorno, S. M. nominava comandante generale della real marina il cavaliere D'Avare, conte ammiraglio comandante del primo dipartimento marittimo f. f. di comandante generale.

AUSTRIA

Vienna 13 gennaio. Oggi avrà luogo la prima seduta dei giurati nella capitale dell'Austria. Coll'apertura delle Assise in Vienna si fa senza dubbio uno dei più importanti passi verso l'esecuzione del nuovo regolamento giudiziario.

— Il *Bureau delle Notizie* d'oggi reca quanto segue:

Una voce che scorse di bocca in bocca, ma della quale però non possiamo né vogliamo farci garanti, dà come positivo che il sig. ministro di giustizia, de Schmerling, sia per uscire dal ministero.

— Il *Lloyd* ha da Praga quanto segue:

L'Istituto dei giurati ha riportato a Praga una splendida vittoria. La sua prima funzione fu bensì dolorosa, commoventissima, giacché gli convenne pronunziare con inesorabile rigore la colpevolezza d'un infelice a cui dopo un passato irreprensibile un pensiero sciagurato preparò un nero avvenire; ma la sentenza uscì dal profondo del cuore, dalla coscienza legale del popolo; essa non poté illudere, e confutò anche a sufficienza i timori che qua e là erano stati provocati da quanto accade a Olmütz e Krems.

I giurati hanno adempito al loro dovere coscientemente; la legge ha giudicato; tremando ascoltò il pubblico la parola fatale: « Morte col cepestro. » ma la venerò con rispettoso silenzio. Esso vide come il cittadino siede a giudice sopra il cittadino, esso vide il delitto e l'orrore che lo accompagna, ma esso vide anche la legge in tutta la sublime sua forma.

« Osserviamo che il delinquente condannato alla pena di Morte, commise il crimine di omicidio per gelosia. »

— Abbiamo da Praga in data 12 gennaio:

L'apertura della prima seduta della corte dei giurati seguirà in Tabor il giorno 6 marzo 1851 sotto la presidenza del consigliere del giudizio provinciale superiore Giuseppe Wischn, in Tiejn il 27 febbraio sotto la presidenza del consigliere del giudizio provinciale superiore Em. Romers e a Königgrätz il 15 marzo sotto la presidenza del consigliere del tribunale provinciale superiore Dr. Antonio Strahlbach.

— Si scrive da Praga alla *Gazzetta di Presburgo*:

Da fonte degna di piena fede posso comunicarvi che sarà in brevissimo tempo posta in esecuzione la bella pro-

rogativa della corona di fare grazia ai condannati e detenuti di Maggio. Ciò viene positivamente assicurato, ed infatti i detenuti non furono per anni trasportati.

— Scrivasi da Pest in data 10 gennaio:

Il Notaio della commissione israelitica I. Rona, presentò ieri il giuramento quale I. R. traduttore in presenza del consiglio di città. Per quanto noi sappiamo, questo è il primo israelita in Ungheria a cui venga affidato un tale posto.

La suddetta Commissione israelitica ha determinato nell'ultima adunanza generale di erigere un grandioso tempio la cui costruzione non deve però oltrepassare la spesa di 500.000 f.

GERMANIA

Berlino 15 gennaio. Stamane ha avuto luogo fra i signori de Manteuffel, Prichesi e Thümen una conferenza, relativa agli affari holsteinesi. Quest'ultimo è già ripartito alla volta del ducato d'Holstein.

— Scrivasi da Berlino in data 12:

La questione politico-commerciale è finalmente tanto che decisa; la dimissione del signor von der Heydt è già segnata, ed egli da già oggi si disassie da Weimar. Fra coloro che vengono designati come suoi successori, ha la maggiore probabilità il signor de Puttkamer, attuale Direttore nel ministero dell'interno, e signore assoluto della antica politica commerciale della Prussia.

Da *Insurrection* giunge la notizia, che lungo la frontiera sono occupati da truppe russe tutti i luoghi polacchi, e che il quartier generale si trova a Zakretzovo.

Le trattative fra il governo danese e l'ambasciatore austriaco de Vitis verranno presentate alle conferenze ministeriali; tostoché saranno state condotte al termine.

Le truppe austriache verranno trasportate sino a Lüneburgo sulla strada ferrata. Si crede che le medesime verranno nel momento collocato nel ducato di Lauenburgo.

— Alla *Gazzetta della Bassa Sassonia* (Annover) si scrive da Dresda: « Il gabinetto austriaco si è convinto essere impossibile di attuare fin d'ora la grande unione doganale e commerciale, e si contenterà di veder conclusa in proposito un trattato, adottando il principio d'una futura perfetta unione. » (Questa notizia — osserva la redazione dell'*Ante della Borsa* — è falsa, giacché le proposte dell'Austria e della Baviera presentate negli ultimi giorni alle conferenze ministeriali, provano appunto il contrario.)

— I commissari d'Austria e di Prussia ebbero la ultima conferenza colla reggenza. Il loro ultimatum portava: 1. La sospensione delle ostilità. 2. Il ritiro delle truppe dietro all'Eyder. 3. Riduzione dell'armata ad un terzo. 4. Dissoluzione della reggenza e dell'Assemblea nazionale. 5. Disarmamento immediato. Queste proposizioni furono sottomesse dalla reggenza all'Assemblea nazionale, la quale dopo lunghi dibattimenti, decise nella notte dal 10 al 11 che si accetterebbero.

Il giorno 12 la reggenza ha pubblicato un proclama all'armata concepito in questo senso. Una parte delle truppe holsteinesi continuava ad occupare la fortezza di Rendsburgo, e l'altra si ritirerà sull'Eyder e sarà disarmata. Tre commissari, un prussiano, un austriaco ed un danese, saranno incaricati di procedere alla pacificazione. Quanto alla sorte politica dei ducati essa verrà regolata in seguito, secondo la dichiarazione della dieta di Francoforte 17 settembre 1846.

— La *Gazzetta cesarea* continua a perorare per una costituzione che si fondi sulle corporazioni, cioè sul principio degli stati, ed è affatto contraria ad ogni elemento del senso nelle Camere prussiane.

— La ufficiale *Gazzetta di Kassel* prepara gli Assisi alle modificazioni che avrà a soffrire lo statuto nel seguente modo: A Dresda per noi non si vorrà creare alcun nuovo stato legale, né rovesciare l'antico, ma conservare l'attuale ed eliminarne soltanto gli elementi che contengono germi di rivoluzione o di commoventi. Ai quali noi annoveriamo la legge elettorale del 1848. La questione delle imposte colle sue dipendenze, giusta le quali p. e. ogni esattore di gabelle potrebbe trovarsi indotto ad erigersi in giudice sopra quanto ordina il governo; disposizioni più esatte sulla estensione della responsabilità dei ministri dinanzi alla Corte di Giustizia dello Stato ecc. ecc.

Astano 15 gennaio. Il corpo austriaco ha già posato l'Elba.

FRANCIA

Parigi 14 gennaio. La commissione composta dall'Assemblea legislativa ha determinato colla maggioranza

d' 4 voto di proporre un voto di biasimo contro il governo, per aver fatto uso contro Changarnier del diritto di destituzione. Si dice anche, che il generale stesso riceverà un voto di ringraziamento. La discussione comincerà domani.

(Fine della Seduta dell' 11.)

Rodier, ministro della giustizia, monta alla tribuna e protesta, come **Baroche**, del suo rispetto per l'Assemblea, ma tien fermo, e difende con vigore le prerogative del potere esecutivo. Le interruzioni lo incalzano; egli risponde a tutte senza ceder terreno. — Difende il gabinetto dalle tre accuse che gli si fanno.

Ci si accusa, egli dice, che si tolleri che il potere parlamentare sia denigrato da una stampa, che esalta nel tempo stesso il potere esecutivo; che si sono permesse delle manifestazioni faziose, e che infine l'atto di destituzione del generale Changarnier sia una protesta contro le prerogative dell'Assemblea. Egli respinge queste tre accuse, e conchiude protestando sempre sulle buone intenzioni del gabinetto verso l'Assemblea: proclama poi questa massima — che la dignità del potere legislativo non è che una parte della dignità del potere esecutivo. (*Risa e rumori*) — Infine egli porta alla tribuna questo pensiero del governo, che cioè nel maggio 1851 dovrà l'Assemblea necessariamente procedere alla revisione della Costituzione.

L'Assemblea, egli dice, voterà se debba chiamare su questi banchi una nuova costituzione; se non lo crederà opportuno, continuerà essa la sua opera saggia, prudente. Essa si preoccupa dei generali interessi, aspetterà il 1852 e il momento della ricostituzione di tutti i poteri per parte della sovranità nazionale. Fino a questo punto restiamo tranquilli (*rumori e riso*). — Quanto a noi, ci attenderemo sempre alla politica del messaggio, e l'applicheremo seriamente; la nostra convinzione è intera; noi vogliamo il bene del paese e lo sviluppo delle sue istituzioni (*rumori prolungati*).

Il **gen. Lebreton** scambia alcune parole col presidente che lo invita al silenzio.

Il **gen. Bédouin** entra anch'egli ad attaccare il ministero evocando la memoria delle lotte della commissione di permanenza contro il partito dell'Eliseo all'occasione delle grida di viva l'imperatore proferite alla rivista di Satory, e termina col dire che egli non accordava mai la sua confidenza all'attuale gabinetto.

Finalmente il **sig. de Rémusat** riassume la discussione e dice, che egli vuol essere l'interprete dei sentimenti unanimi dell'Assemblea dichiarando che non può la discussione aver fine con un ordine del giorno puro e semplice. Formula quindi il pensiero suo e dei suoi amici, e propone all'Assemblea di ritirarsi nei bureaux per procedere alla nomina d'una Commissione incaricata di proporre quelle risoluzioni che le circostanze renderanno necessarie.

Il **sig. Baroche** ministro dell'interno monta alla tribuna. L'agitazione però che regna nell'Assemblea gli impedisce di parlare per qualche istante.

Alcune voci. Silenzio! ascolta!

Baroche. È un dovere per me, non solo come membro del gabinetto, ma come membro dell'Assemblea e come cittadino, d'invitar l'Assemblea a considerar bene la gravità della proposta che le vien fatta. Quanto vi si propone, signori, non ha precedenti negli annali parlamentari (*rumori*). Un atto di questa specie avrebbe per conseguenza ad attaccare profondamente la divisione dei poteri. (*esclamazioni e rumori*). Il **sig. Rémusat** vi chiede di nominare una Commissione coll'incarico di preparare misure, che neppure ci indica: questa è cosa mai più uilita! (*rumori*). Prima di abbandonarvi a questo atto io spero che vi penserete, e che seriamente vi penserete. Come potete voi sperare che la concordia si stabilisca fra i poteri se voi nominare questa commissione? Io vi dico apertamente, che la misura, che la proposta che vi si fa, aggrava un conflitto che non esiste, che non deve esistere a fronte di dichiarazioni quali vennero fatte, e cui noi nulla dobbiamo aggiungere (*agitazione crescente*). Ora, o signori, deliberate, ma io faccio appello alle vostre sovrane considerazioni. (*Mi voti! ai voti! tumulto generale*).

Presidente. L'urgenza è chiesta. L'Assemblea dev'essere prima consultata sulla domanda d'urgenza. (*Ai voti! Si! si!*).

Cremieux **Sig. presidente**, non abbiate fretta da far votare, aspettate un momento.

Presidente. Non vi è scrutinio sull'urgenza. Io consulto prima sulla presa in considerazione dell'urgenza. L'urgenza è presa in considerazione a gran maggioranza. Molissimi si astengono nei banchi della Montagna.

Presidente. Ora a termini dell'art. 85, consultato l'Assemblea sul rinvio ai bureaux.

Molte voci a destra. L'immediato rinvio.

Presidente. Lo scrutinio di divisione è stato domandato per sapere se l'Assemblea intende ritirarsi immediatamente nei bureaux.

Si procede allo scrutinio pubblico in mezzo ad una estrema agitazione.

Presidente. Ecco il risultato dello scrutinio.

Votanti 605.
Maggioranza 508.
Biglietti bianchi 550.
Id. bleu 270.

SPAGNA

Secondo un dispaccio telegrafico da Madrid, il ministero fu licenziato. Il generale Narvaez era agli 11 già a Buonia.

INGHILTERRA

Londra 5 gennaio. Si può osservare che il basso clero cattolico aspira ora a quella solidità di giurisdizione territoriale, che la bolla dalla circoscrizione diocesana assicurò ai vescovi. Il *Dublin Evening Mail* contiene una petizione di preti cattolici romani inglesi al tribunale della Propaganda in Roma, della quale può dare una giusta idea questo solo passo: « Eminentissimi principi! Noi sottoscritti preti missionari della Chiesa cattolica d'Inghilterra preghiamo umilmente la Sacra Congregazione di non conferire il titolo di vescovi ordinari ai vicari apostolici d'Inghilterra, prima che i diritti di prete di parrocchia siano stati riconosciuti appartenere ai preti missionari, come vogliono gli Statuti proposti decretati dalla detta Sacra Congregazione nel 1858; diritti che sinora furono sanzionati da consuetudini aventi forza di legge. Se questi diritti fossero soppressi, la condizione del clero sarebbe oggi peggiore che prima. »

Due schiavi fuggiaschi americani, William Watts Brown e William Crafts, che trovansi a Edimburgo, tennero giovedì e venerdì passato in una cappella, dei discorsi contro la schiavitù dei Neri, in mezzo agli applausi dell'uditorio. Crafts descrisse minutamente la sua romantica e rischiosa fuga dal Sud dell'Unione a Boston, d'onde partì per l'Europa. Brown, che trovandosi nell'Inghilterra da più lungo tempo, e gode fama di facundo oratore, ha intenzione di fondare nel Canada una scuola di mestieri a vantaggio degli schiavi fuggiaschi, e gli furono promessi generosi sussidi pecuniari per parte de' molti amici dei Neri che sono nell'Inghilterra.

9 gennaio. Tutti i deputati irlandesi che fanno parte della Camera dei Comuni firmarono una dichiarazione d'inalterabile fedeltà ai principi della libertà civile e religiosa, e si assunsero l'impegno di combattere con tutti i mezzi costituzionali qualunque disposizione legislativa che tendesse a ledere i diritti civili e religiosi dei cittadini inglesi.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — A Berlino si continua ad occuparsi della riorganizzazione del Ministero del commercio e si crede che tutta la parte relativa al commercio esterno sarà unita al Ministero degli affari esteri. Dieci altresì che la dimissione del signor de Heydt è già stata firmata. I giornali si mostrano sempre maggiormente favorevoli all'unione doganale coll'Austria.

FRANCIA. — Parigi 15 gennaio. Baroche difende la destituzione di Changarnier dicendo fra le altre che Napoleone fa uso del suo diritto costituzionale, rispetta lo statuto, non vuole l'imperialismo. Lasterie attacca il ministero a nome dei Borghesi. Domani i discorsi più importanti e la votazione. La sinistra ha in mira di proporre un semplice ordine del giorno. Una voce vuol sapere, che pel posto d'ambasciatore presso la corte di Londra sia destinato Lamartine. Il resoconto finanziario pubblicato dal *Moniteur* influì favorevolmente sulla Borsa.

— Come si vede dalle notizie, che giorno per giorno ne giungono, la crisi dura tuttavia. Questa crisi però sembra non abbia un'uscita diversa dallo *statu quo*, sebbene tutti i partiti si attaccino violentemente l'un l'altro. Il ministero si difese male contro Rémusat ed i famosi *burghesi* all'Assemblea. Baroche si trovava molto impacciato a giustificare la destituzione di Changarnier temendo di dire apertamente il vero, e più ancora a difendere la stampa così detta dell'Eliseo, la quale maltrattava l'Assemblea. Ma nella discussione degli uffici apparve manifesto, che le grida dei capi della maggioranza non avrebbero riescito a nulla, se non forse ad un ordine del giorno motivato, nel quale si avrebbe biasimato il potere esecutivo, ad onta, che si avrebbe riconosciuto il suo diritto. Ivi i *burghesi* manifestarono una grande animosità contro il potere ese-

cutivo; ma la loro opposizione fu paralizzata, sia dal conoscere, che a voler spingere le cose si andava incontro a qualcosa di serio, sia dalla posizione dubbia di alcuni degli orleanisti, i quali stanno, almeno temporaneamente, coi bonapartisti, per il solo motivo ch'essi sono al potere, ed il potere è seducendo per molti, sia infine per l'attitudine presa dai repubblicani. Questi agirono con un'abilità, che fa consistere come abbiamo sopra approssimato degli errori della maggioranza ed invocarono a governare appunto essendo lontani dal governo. L'altro presidente, seppero stare sulla riserva e lasciarono, che gli altri si accapigliassero. E non si mostravano alieni dall'avvisare a tutto ciò che può servire a mantenere la dignità e l'inviolabilità della rappresentanza popolare ed a prevenire qualunque usurpazione per parte del potere esecutivo. Ma se trovarono sconvolgimenti le minacce dei bonapartisti, ciò che si fece ne' viaggi presidenziali, nelle riviste, nelle orgie della società dei dieci dicembre, e non approvano nemmeno le cospirazioni di Wiesbaden e di Clémont. Le garantigie che essi domandano sono principalmente per la conservazione della Repubblica. In questo senso parlarono segnatamente Bixio e Cavaignac, due repubblicani moderati e perciò appunto più fermi nelle loro risoluzioni e due uomini, come sogliono dirsi, di governo. Così pure Lamartine si mostrò desideroso soprattutto di conservare la Repubblica e perciò di evitare gli urti. Avendo i membri del Comitato permanente dell'Assemblea, fra i quali Bédouin, chiesto in modo per essi dire provocante la pubblicazione dei famosi processi verbali di quel Comitato, che non erano stati pubblicati prima, quasi per un riguardo al ministero ed al potere esecutivo e per amore di conciliazione, il ministero ebbe il buon senso di gettare a questo proposito una specie di sfida, il cui risultato fu di distruggere la cattiva impressione, che aveva fatta prima la sua titubanza. Difatti i processi verbali non fecero conoscere nulla di nuovo, e soltanto avvalorarono l'opinione generale della reciproca diffidenza fra il potere esecutivo e la maggioranza dell'Assemblea, e dei tentativi mediati e fatti dall'una parte e dall'altra contro la Costituzione e la Repubblica. Ma siccome ciascuno ha in questo ragione quando accusa l'altro, poichè a chi parla delle riviste di Satory e delle grida napoleoniche ivi provocate si risponde coi viaggi di Clémont e colle cospirazioni di Wiesbaden e colla minacciata rivoluzione per parte degli *eurichisti*, così le accuse incrociandosi si elidono. E ciò fanno risaltare maggiormente i repubblicani, i quali, con calma bensì, ma non perdono l'occasione di far comprendere agli avversari delle due parti, che la Costituzione e la conservazione della Repubblica sono il solo mezzo col quale possono resistere a vicenda l'un l'altro nei loro tentativi di usurpazione. Difatti e negli uffici dell'Assemblea, e nelle sedute pubbliche e nella stampa, tutti, compresi alcuni de' caporioni della maggioranza i più avversari ad essa, come p. e. Thiers, parlano a favore della Costituzione, e per il mantenimento della Repubblica, come solo mezzo di evitare la guerra civile e la rovina del paese. La persuasione di questa necessità, comune adesso a tutti i partiti, diede forza ai repubblicani, che si unirono in particolar convegno e si misero d'accordo, togliendo le antiche scissure che anche nel loro partito dominavano. Se essi usano moderazione e si lasciano guidare dai capi, sono realmente, come dicono, padroni della situazione; stantechè, per il momento tutti sono divenuti conservatori: presidente, ministero, dritta, centro e sinistra tutti s'appellano alla Costituzione. Quindi, se si evita un mutamento ministeriale (cui il *Journal des Débats* sconsiglia, predicando unione, mentre i fogli bonapartisti legittimisti e de' *burghesi* gettano fiamme e fuoco l'uno contro l'altro) il più probabile si è, che il terreno comune su cui unirsi sia appunto la Costituzione e lo *statu quo*. Il ministero trovandosi debole dinanzi alla maggioranza dell'Assemblea a lui ostile, ha fatto appello alla Costituzione per rafforzarsi. Così a lungo si potrà tirare innanzi; non sarà facile però il chiedere un'altra volta i tre milioni di dotazione per Luigi Bonaparte, e già i bonapartisti parlano di fare una colletta fra di loro, onde provvedere ai conviti dell'Eliseo. Taluno crede invece, che il presidente, per darsi un'aria repubblicana e per fare dei risparmi si ritirerà ad abitare in un albergo. E non sarebbe un gran male, se al partito dell'Eliseo, si dovesse anteporre un ex.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 17 Gennaio 1851.

CORREO DELLE CARTE DI STATO	CORREO DEL CAMBIO
Metall. a 5 1/2	Amburgo Breve 181 1/2
Metall. a 4 1/2	Amsterdam 2 m. 37 1/2
Metall. a 3 1/2	Augusta Breve 181 1/2
Metall. a 2 1/2	Frankfurt 3 m. 129 1/2
Metall. a 1 1/2	Genova 2 m. 150 1/2
Metall. a 1/2	Liverpool 2 m. 121 1/2
Metall. a 1/4	Londra 2 m. 12 3/4
Metall. a 1/8	Lione 2 m. —
Metall. a 1/16	Milano 2 m. —
Metall. a 1/32	Parigi 2 m. 132 1/2
Metall. a 1/64	Trieste 2 m. —
Metall. a 1/128	Venezia 2 m. —
Metall. a 1/256	Bolzano per 11 31 giorni
Metall. a 1/512	Costantinopoli idem
Metall. a 1/1024	
Metall. a 1/2048	
Metall. a 1/4096	
Metall. a 1/8192	
Metall. a 1/16384	
Metall. a 1/32768	
Metall. a 1/65536	
Metall. a 1/131072	
Metall. a 1/262144	
Metall. a 1/524288	
Metall. a 1/1048576	
Metall. a 1/2097152	
Metall. a 1/4194304	
Metall. a 1/8388608	
Metall. a 1/16777216	
Metall. a 1/33554432	
Metall. a 1/67108864	
Metall. a 1/134217728	
Metall. a 1/268435456	
Metall. a 1/536870912	
Metall. a 1/1073741824	
Metall. a 1/2147483648	
Metall. a 1/4294967296	
Metall. a 1/8589934592	
Metall. a 1/17179869184	
Metall. a 1/34359738368	
Metall. a 1/68719476736	
Metall. a 1/137438953472	
Metall. a 1/274877906944	
Metall. a 1/549755813888	
Metall. a 1/1099511627776	
Metall. a 1/2199023255552	
Metall. a 1/4398046511104	
Metall. a 1/8796093022208	
Metall. a 1/17592186044416	
Metall. a 1/35184372088832	
Metall. a 1/70368744177664	
Metall. a 1/140737488355328	
Metall. a 1/281474976710656	
Metall. a 1/562949953421312	
Metall. a 1/1125899906842624	
Metall. a 1/2251799813685248	
Metall. a 1/4503599627370496	
Metall. a 1/9007199254740992	
Metall. a 1/18014398509481984	
Metall. a 1/36028797018963968	
Metall. a 1/72057594037927936	
Metall. a 1/144115188075855872	
Metall. a 1/288230376151711744	
Metall. a 1/576460752303423488	
Metall. a 1/1152921504606846976	
Metall. a 1/2305843009213693952	
Metall. a 1/4611686018427387904	
Metall. a 1/9223372036854775808	
Metall. a 1/18446744073709551616	
Metall. a 1/36893488147419103232	
Metall. a 1/73786976294838206464	
Metall. a 1/147573952589676412928	
Metall. a 1/295147905179352825856	
Metall. a 1/590295810358705651712	
Metall. a 1/1180591620717411303424	
Metall. a 1/2361183241434822606848	
Metall. a 1/4722366482869645213696	
Metall. a 1/9444732965739290427392	
Metall. a 1/18889465931478580854784	
Metall. a 1/37778931862957161709568	
Metall. a 1/75557863725914323419136	
Metall. a 1/151115727451828646838272	
Metall. a 1/302231454903657293676544	
Metall. a 1/604462909807314587353088	
Metall. a 1/1208925819614629174706176	
Metall. a 1/2417851639229258349412352	
Metall. a 1/4835703278458516698824704	
Metall. a 1/9671406556917033397649408	
Metall. a 1/19342813113834066795298816	
Metall. a 1/38685626227668133590597632	
Metall. a 1/77371252455336267181195264	
Metall. a 1/154742504910672534362390528	
Metall. a 1/309485009821345068724781056	
Metall. a 1/618970019642690137449562112	
Metall. a 1/1237940039285380274899124224	
Metall. a 1/2475880078570760549798248448	
Metall. a 1/4951760157141521099596496896	
Metall. a 1/9903520314283042199192993792	
Metall. a 1/1980704062856608439838598752	
Metall. a 1/3961408125713216879677197504	
Metall. a 1/7922816251426433759354395008	
Metall. a 1/15845632502852867518708790016	
Metall. a 1/31691265005705735037417580032	
Metall. a 1/63382530011411470074835160064	
Metall. a 1/126765060022822940149670320128	
Metall. a 1/253530120045645880299340640256	
Metall. a 1/507060240091291760598681280512	
Metall. a 1/1014120480182583521197362561024	
Metall. a 1/2028240960365167042394725122048	
Metall. a 1/4056481920730334084789450244096	
Metall. a 1/8112963841460668169578900488192	
Metall. a 1/16225927682921336339157800976384	
Metall. a 1/32451855365842672678315601952768	
Metall. a 1/64903710731685345356631203905536	
Metall. a 1/129807421463370690713262407811072	
Metall. a 1/259614842926741381426524815622144	
Metall. a 1/519229685853482762853049631244288	
Metall. a 1/1038459371706965525706099262488576	
Metall. a 1/2076918743413931051412198524977152	
Metall. a 1/4153837486827862102824397049954304	
Metall. a 1/8307674973655724205648794099908608	
Metall. a 1/16615349947311448411297588199817216	
Metall. a 1/33230699894622896822595176399634432	
Metall. a 1/66461399789245793645190352799268864	
Metall. a 1/13292279957849158729038070559853728	
Metall. a 1/26584559915698317458076141119707456	
Metall. a 1/53169119831396634916152282239414912	
Metall. a 1/106338239662793269832304564478829824	
Metall. a 1/212676479325586539664609128957659648	
Metall. a 1/425352958651173079329218257915319296	
Metall. a 1/850705917302346158658436515830638592	
Metall. a 1/1701411834604692317316873031661277184	
Metall. a 1/3402823669209384634633746063322554368	
Metall. a 1/6805647338418769269267492126645108736	
Metall. a 1/13611294676837538538534984253290217504	
Metall. a 1/27222589353675077077069968506580435008	
Metall. a 1/54445178707350154154139937013160870016	
Metall. a 1/10889035741470030830827987402632174032	
Metall. a 1/21778071482940061661655974805264348064	
Metall. a 1/43556142965880123323311949610528696128	
Metall. a 1/87112285931760246646623899221057392256	
Metall. a 1/174224571863520493293247798442114784512	
Metall. a 1/348449143727040986586495596884229568024	
Metall. a 1/696898287454081973172991193768459136048	
Metall. a 1/1393796574908163946345982375536918272096	
Metall. a 1/2787593149816327892691964751073836544192	
Metall. a 1/5575186299632655785383929502147673088384	
Metall. a 1/11150372599265311570767859004295346176768	
Metall. a 1/22300745198530623141535718008590692353536	
Metall. a 1/44601490397061246283071436017181384707072	
Metall. a 1/89202980794122492566142872034362769414144	
Metall. a 1/178405961588244985132285744068725538828288	
Metall. a 1/356811923176489970264571488137451077656576	
Metall. a 1/713623846352979940529142976274902155313152	
Metall. a 1/1427247692705959881058285952549804310626304	
Metall. a 1/2854495385411919762116571905099608621252608	
Metall. a 1/570899077082383952423314381019921724250512	
Metall. a 1/1141798154164767904846628762039843448501024	
Metall. a 1/2283596308329535809693257524079686897002048	
Metall. a 1/4567192616659071619386515048159373794004096	
Metall. a 1/9134385233318143238773030096318747588008192	
Metall. a 1/18268770466636286477546060192635495176016384	
Metall. a 1/36537540933272572955092120385270990352032672	
Metall. a 1/7307508186654514591018424077054198070406544	
Metall. a 1/1461501637330902918203684815408838014081088	

APPENDICE.

CENNI

SULLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Una Corte Superiore di Giustizia o Corte d'Appello risiede in Milano per tutta la Lombardia, ed una in Venezia per tutto il Veneto.

Da ciascuna delle dette Corti viene staccato un Senato o Sezione d'Appello che risiede per la prima in Brescia e la seconda in Verona.

Le attribuzioni, la giurisdizione ed i rapporti di un Senato colla Corte d'Appello di cui forma parte sono regolati in generale sulla base della ordinanza ministeriale 19 aprile 1850 colle modificazioni occorrenti pel Lombardo-Veneto.

Il Senato d'Appello in Brescia estende la propria giurisdizione sulla provincia di Brescia, Bergamo e Mantova, e quello in Verona sulle provincie di Verona, Vicenza e Rovigo.

In ciascuna provincia vi è una Corte di Giustizia che risiede nella città capoluogo.

In Milano ed in Venezia rimangono Tribunali Mercantili per le rispettive provincie, e nelle altre la giurisdizione negli affari mercantili spetta alle Corti di Giustizia. Quella marittima per tutto il Regno spetta al Tribunale Mercantile di Venezia.

In ciascuna città capoluogo di provincia risiede un Giudizio Collegiale o Pretura di 1.^a classe. In Milano ne sono istituite tre, e due in Bergamo, Verona e Venezia.

Altri Giudizi Collegiali o Preture di 1.^a classe fuori delle dette città, in tutte sono 26 nella Lombardia e 24 nel Veneto.

Vi sono inoltre Preture di 2.^a e 3.^a classe, tutte situate fuori della città capoluogo di provincia. Nella Lombardia sono 25 Preture di 2.^a e 57 quelle di 3.^a classe.

Tutte le Preture tanto di 1.^a che di 2.^a e 3.^a classe conservano in generale la residenza delle Preture attuali.

Nella Lombardia ne sono istituite 6 di nuovo e vi revoca sopprime 2 delle attuali. Nel Veneto nessuna soppressione ed una istituita di nuovo.

Tutte le dette Preture hanno un Distretto giurisdizionale che in generale corrisponde all'attuale compartimento, non molte essendo le variazioni.

Negli affari civili la loro competenza è regolata in generale sulla base della legge 18 giugno 1850, colle modificazioni e variazioni occorrenti per applicarla al Lombardo-Veneto.

Spettano loro in generale tutti gli affari che non eccedono la somma ed il valore di aust. lire 5000, che richiedono procedura sommaria, che concernono provvedimenti cautelativi ed esecuzioni, e che riguardano la ventilazione delle eredità, le tabelle e le cure giudiziali.

In affari di punitiva giustizia cooperano all'investigazione sui delitti e sui crimini, procedono e giudicano sulle contravvenzioni a termine della nuova legge sul processo penale.

Un solo Giudice decide sugli affari pertinenti alle Preture.

In quelle di 2.^a e 3.^a classe vi è un Pretore ed in generale un Aggiunto.

Ogni Giudizio Collegiale ha un circondario giurisdizionale composto del Distretto giurisdizionale della Pretura di 1.^a classe cui è unito, e in generale anche da quello di altra determinata Pretura di 2.^a e 3.^a classe tra le più vicine.

Il Giudizio Collegiale è formato da un Consigliere Pretore con rango e soldo eguale ai Consiglieri della Corte di Giustizia, che è anche Capo della Pretura di 1.^a classe, e da un proporzionato numero di assessori. Questi cooperano inoltre negli affari di pertinenza della Pretura di 1.^a classe che è unito al Giudizio stesso.

La attribuzione principale o primaria di un Giudizio Collegiale corrisponde a quella di un Tribunale correzionale. Sono inoltre assegnati alla sua competenza alcuni determinati affari civili.

Tutto ciò che non è devoluto espressamente alla competenza di una Pretura, di un Giudizio Collegiale, di un Tribunale Mercantile, o ad un loro eccezionale, come quello Militare e del gran Maresciallo di Corte, spetta in 1.^a istanza alle Corti di Giustizia.

Le Corti di Giustizia sono inoltre 2.^a istanza per tutte le decisioni delle Preture che vengono pronunciate

da un solo Giudice, e per la medesima è 3.^a istanza la Corte d'Appello.

Per tutte le decisioni dei Giudizi Collegiali, dei Tribunali Mercantili e delle Corti di Giustizia in 1.^a istanza, è 2.^a istanza la Corte d'Appello ed è 3.^a istanza la Corte Suprema.

Rispetto ai delitti ed ai crimini determinerà la nuova legge sul processo penale.

Ha luogo la oralità e la pubblicità nella trattazione delle cause che per gli affari penali entrerà in vigore dal giorno dell'attivazione delle nuove Magistrature Giudiziarie e delle Procure di Stato.

Le attribuzioni della Procura di Stato sono esercitate da un Procuratore generale presso la Corte d'Appello, da un Sostituto od Avvocato generale presso il Senato della detta Corte; da Procuratori di Stato presso le Corti di Giustizia e da Sostituti dei medesimi presso i Giudizi Collegiali e Preture di 1.^a classe. Per quanto occorre analogamente presso le Preture di 2.^a e 3.^a classe sono destinati dei Commissari.

Le Magistrature Giudiziarie e le Procure di Stato sono regolate in generale sulla base delle leggi organiche 28 giugno 1840 per le prime, e 10 luglio 1850 per le seconde, colle modificazioni occorrenti onde farne applicazione al Lombardo-Veneto. (davanti il fine)

NOTIZIE DIVERSE.

Abbiamo notizie di San Francisco del 1. novembre. La nuova dell'ammissione della California nella Unione, aveva rallegrato l'intero paese. Durante il trimestre scaduto il 30 settembre 1850 entrarono a San Francisco 152 navigli di tonnellate 59,927. Nel medesimo spazio di tempo arrivarono da tutti i paesi 11,080 immigranti, dei quali 517 femmine. La più parte di tali immigranti sono Americani. La cifra degli stranieri su tutta questa immigrazione è di 2985; e non vi si annoverano che sole 51 persone che abbiano meno di 21 anno.

Il *Pesti-Napoli* reca ormai delle notizie dettagliate sulla morte di Ben, prese dal suo solito corrispondente d'Aleppo. Il medesimo cessava di vivere nella notte dal 9 al 10 di dicembre in conseguenza di una febbre non molto vemente per sé stessa, ma che però la sua natura indebolita dalle ferite e dagli strapazzi di guerra non era in grado di vincere. Questa febbre si attirò addosso dalla umida situazione del luogo in cui abitava. Egli non rilasciò nessuna memoria e perfino le sue lettere vennero date alle fiamme, questa essendo stata la sua ultima volontà. L'esequie della sua salma ebbero luogo secondo il costume monnetano, alle quali si trovavano presenti i consoli francese ed inglese, molti ufficiali e un grandioso numero di soldati. Il corrispondente del *Pesti-Napoli*, che ebbe molte volte frequenza in Aleppo con Ben, caratterizza il trapassato con le seguenti parole: «Dacché egli pensò all'islamismo tutti i suoi sforzi erano a ciò diretti, di contribuire col suo sapere e con la sua esperienza al bene della sua patria, e di servire il Sultano che egli molto stimava. Della sua fede politica m'è poco noto, so per altro ciò di certo che esso era democratico meno di ogni altra cosa; odiava il socialismo senza conoscerlo. Era un vero soldato in tutta l'estensione del termine e probabilmente il suo ideale politico era quello di un regno alla Napoleone. Propostosi una volta uno scopo egli cercava con ogni suo sforzo possibile di condurlo ad effetto, non curandosi poi se i mezzi a ciò adoperati offrissero un compenso. La sua conversazione era vivace e piena di spirito, specialmente in lingua francese che gli era familiare e profondamente conosciuta. Gli interni patimenti ci sopportò con rassegnazione ed aveva ormai abbracciato fermamente il partito di chiudere qui tranquillamente il restante di una vita tumultuaria e tempestosa. La morte lo colse nel cinquantesimo sesto anno dell'età sua, ma dall'apparenza lo si avrebbe giudicato assai più vecchio.

Di grande importanza è l'invenzione di una macchina da stampa. L'inventore, certo Jephth Wilkinson dalla città di Providence ha spesi molti studi e fatiche per ritrovamento di questa che porterà, non s'ha dubbio, un sovvertimento nell'arte tipografica. La macchina differisce in essenza da tutte le altre consimili; la forma è semplice, essa congiunge il più celere moto colla più grande capacità di prestazioni; i tipi sono fermati su cilindri di cui l'uno stampa la parte superiore, l'altro l'inferiore del foglio. La prestanza è veramente il maggior pregio della macchina. In un'ora si possono stampare 20,000 fogli, cioè 40,000 pagine. Alla macchina va congiunto un apparato per tagliare, qualora fosse necessario, la carta. Un individuo solo è più che sufficiente al ser-

vizio di questa macchina; egli non ha far altra che collocare la carta sul cilindro.

Si legge in un giornale piemontese: Gli operai di Tortona si costituiscono in nuova associazione, ad intento di promuovere il bene della patria coll'attività del lavoro e coll'esercizio della beneficenza. Nell'ultima tornata essendosi venuto a notizia degli operai tortonesi che una povera famiglia si trovava in disastrosa contingente, provvederono tutti i medesimi con una abbonante quantità a soccorrere ai bisogni di tutta la famiglia con una fraternità, con un amore che strapparono lagrime di tenerezza.

N. 1791.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI CODOIPO
Avvisa

Essere aperto a tutto il 20 febbraio p. v. il concorso alle due Condotte Medico-Chirurgiche sottostanti per un triennio.

Comune	Abitanti	Numero approssimativo dei poveri	Annuo stipendio	Osservazioni
Talamona	2726	4700	a. 11300	
Varmo	2425	4400	a. 1200	

Codoipo li 15 gennaio 1851.

Il R. Commissario

A. BOLOGNI.

(2. pubbl.)

NOTIZIE DELLA PROVINCIA

Diocesi di Concordia

È da molti anni a questa parte, che, nella popolosa Parrocchia di Segnals (Distretto di Spilimbergo) fu introdotta la più costumata di celebrare un solenne Ottavario sacro al suffragio dei Defunti, chiamando ad Oratori i più insigni che nella predicazione riportarono la palma in Venezia.

Chi interviene a quella sacra Funzione, resta stupefatto dalla splendida pompa con che viene condotta, sia per magnificenza di addobbi, sia per dovizia di cere, sia per dignità di rito. Ma chi guarda più addentro e pon mente alla compostezza, alla pietà ed alla fede di cui si compone quel popolo raccolto a spiare l'anime dei trapassati congiunti, di leggeri si troverà preso d'ammirazione, commosso ed edificato.

La lodata Solennità, sostenuta a spendio della Compagnia devota delle Anime purganti, nobilmente assecondata ed interrotta dal pio Arciprete Don Pietro Colledani, la cui rara modesta troppa fama usurpa alla profonda dottrina di che si fregia, in questo anno avrà principio nella Domenica 19 gennaio corr.; e a noi gode l'animo di annunciare che in tale occasione risorgerà nel Tempio di quella Pieve la voce del famigerato Oratore Abbate Guesse Duxes, il cui nome vince ogni elogio.

Lode sia agli abitanti di Segnals i quali oltre all'aver dato fama alla lor patria in Italia, in Francia ed in Germania colla loro Arte, diremo quasi, Mosaica, gli agguinzano nome eziandio dal lato della religione.

(Articolo continuato)

RETTIFICAZIONI

Friuli 9 gennaio 1851. N. 6.

Appendice — Economia ed Igiene pubblica del Sale comune.

Colon. 1. Lit. 25	— Sale conditum?	— Sale conditum?
« 25	— il diacocaco	— il diacocaco
« 25	— la India	— la India
« 25	— della nostra	— della nostra
Colon. 2. Lit. 17	— Charpentier	— Charpentier
« 40	— colore del Sole	— colore del Sole
« 40	— delle terre	— delle terre
« 60	— Burdach	— Burdach
« 85	— diacritic dermatoides	— diacritic dermatoides

N. 7 Appendice

Colon. 1. Lit. 12	— in appresso	— in adesso.
» 25	— bruciata	— bruciata
» 21	— a d-o	— sodica.
» 24	— coliche	— coliche.
» 30	— chimico-organico	— chimico-organico.
Colon. 2. Lit. 11	— Sale bruto	— Sale bruto.
» 25	— difficoltà	— a fatica.

PACIFICI FALLES Redattore e Comproprietario.

Tip. Traversari-Moreo.